

Sommario

Editoriale pag. 3



Mondo trasanese

Oratorio

“don Ezio Feduzi” pag. 7

di Liviana Duchi

**I giovani di Trasanni,
Gadana e Castelvallino...
lavorano insieme** pag. 9

di Viola Serafini

di Chiara Bussu

Cristo Re

dell’Universo pag. 11

di Liviana Duchi

Natale...

festa pagana o cristiana?

di don Nino

Compagnia Dialettale Urbinate

“6 AT DA MAT” pag. 12

di Cristina Fanelli

**Via Seghetto, strada
dimenticata 2.1** pag. 13

di Sebastiano Angelini

**Catechesi esperienziale:
un nuovo modo
di trasmettere**

la fede pag. 15

di Daniela Bartalozzi



Rubriche

Fuori dal coro pag. 17

Il lato nascosto delle cose

di Camilla Penserini

Bioetica pag. 19

**Etica della cura e diritti:
la sanità, l’immigrazione
e noi?**

di Paolo Ninfali

Consigli di lettura ... pag. 22

La verità e le regole

di Maria Laura Fraternali

Umberto Eco pag. 23

**“Caro nipote, studia
a memoria”**

di Giada Cerioni

In Formazione pag. 25

**La scuola di formazione
professionale**

di Sergio Baldantoni

Il punto politico pag. 26

L’equo Capitalismo

di Sergio Pretelli

L’agiografie pag. 27

Beata Chiara Luce Badano

di Elisa Fanelli

La Torre pag. 28

Frazioni o borghi

di Sauro Teodori



Notizie

**L’angolo della
parrocchia** pag. 29

A cura di Paola Minerba

**Rispettando
gli appuntamenti** ... pag. 32

A cura di don Nino

In copertina: Gerard van Honthorst, “Adorazione dei pastori”, 1622.

L'Olivo

Bimestrale d'informazione della comunità cristiana di Trasanni

numero 415 novembre/dicembre 2019

Foglio di collegamento

autorizzazione del tribunale di Urbino
n. 90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
11202611

L'Olivo mensile di collegamento della comunità cristiana di Trasanni

Direttore responsabile

Sac. Antonino Maluccio

Direzione redazione

casa parrocchiale
61029, Trasanni, PU
email: editorialeolivo@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini	Maria Carobini
Maria Laura Fraternali	Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi	Roberto Innocenti
Sergio Pretelli	Sauro Teodori
Paola Minerba	Maria Il Vallanti
Elisa Fanelli	Marisa Martini
Camilla Penserini	Paolo Ninfali

Progetto grafico

Silvia Argalia
Fausto Bianchi

Stampa

A.G.E. Srl, Urbino

Chiuso in redazione

dicembre 2019

Ringraziamo i benefattori per la vita del giornalino:

Liera Giovanni
Mariani Walter
Grilanda Alberta
Antonini Rosalba

Bruna Iacomucci
Carrara Graziano
Baldarelli Benito
Marco P. Giannico

Natale... festa pagana o cristiana?

di don Nino

È da molto tempo che rifletto su cosa scrivere in questa edizione dell'editoriale e frequentemente mi è balenata in testa l'idea di spiegare bene l'importanza del Natale cristiano. Negli ultimi anni questa festa è stata ridotta al solo pensare ai regali (le ultime settimane di black friday ce lo ricordano),



ai pranzi e alle cene, oppure al mero divertimento come l'andare in qualche località per un viaggio rilassante. È da dieci anni che sono sacerdote e ad ogni Natale mi faccio sempre la stessa domanda alla quale non riesco mai a rispondere a pieno; **cosa**

lascia a noi cristiani il Natale? Partendo dall'Avvento fino al giorno di Natale dovremmo cercare di allenare il nostro cuore ad iniziare un cammino di fede cambiando atteggiamento, *"fare quello che non abbiamo fatto mai"* come ci suggerisce ogni anno una famosa canzone! **Siamo capaci di fare cose che non abbiamo mai fatto? Siamo disposti, ad esempio, a perdonare i nostri nemici?** Spesso nelle famiglie ci sono molte situazioni di contrasto irrisolte da anni; siamo capaci di essere più generosi, non solo con le persone alle quali teniamo ma soprattutto con quelle più emarginate? Mi piace pensare particolarmente alle persone disagiate nel corpo e nello spirito. **A Natale siamo propensi ad iniziare un vero cammino di conversione che possa mutare il nostro essere tenebre per divenire vera luce?** Nella prima lettura della notte di Natale il profeta Isaia al cap. 9,1 ci insegna che *"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce"*, parole molto attuali poiché siamo un popolo che cammina nell'oscurità, non abbiamo un'appartenenza cristiana e soprattutto non siamo in grado di far intravedere quella luce che dovrebbe risplendere nel nostro cammino ed infiammare il nostro cuore. Viviamo in





una società che ci tiene ingabbiati nel pieno consumismo; mi fa strano vedere la domenica i centri commerciali pieni di persone e le nostre chiese vuote (solo il 15% di tutti gli abitanti va a Messa)... perciò domando: **è sicuro che stiamo festeggiando il Natale giusto?** La parola Natale significa nascita, **ma nascita di chi?** San Luca ci racconta nel Vangelo al cap. 2,7 che Maria: *"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio"*. Meditando queste parole il Vangelo può apparire distante e piuttosto insignificante; tuttavia si riscontrano chiaramente affinità coi tempi che viviamo. Non c'è posto per Colui che viene a salvare, i posti prescelti sono altri: feste in piazza, cenoni, pranzi, tombolone ecc. ecc. A maggior ragione, **che Natale stiamo festeggiando?** Le parole di papa Francesco ci aiutano a capire meglio: *"Il consumismo è un virus che intacca la fede*

alla radice, perché ti fa credere che la vita dipenda solo da quello che hai, e così ti dimentichi di Dio che ti viene incontro e di chi ti sta accanto. Il Signore viene, ma segui piuttosto gli appetiti che ti vengono; il fratello bussa alla tua porta, ma ti dà fastidio. È questo l'atteggiamento egoistico del consumismo". Nella nostra indifferenza Lui viene a nascere nuovamente, vuole che ciascuno di noi nel suo piccolo faccia un pò di spazio, come nella mangiatoia, per accogliere il bambino che nasce, non per disturbare ma per dar forza a chi non ne ha, coraggio a chi non è capace di uscire dalle proprie fragilità e amore a chi ha il cuore freddo a causa della discordia e dalla divisione.

Ma la domanda che continuo a pormi è: **che Natale vogliamo festeggiare?** È arrivato il momento di cambiare il nostro atteggiamento, dobbiamo avere il coraggio di festeggiare un Natale diverso, cercare di avere la medesima propensione dei pastori: *"C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo*





per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (cap. Lc 2,12).

Vegliare è dunque l’atteggiamento del cristiano! Ci racconta san Luca che i pastori vegliarono tutta la notte ed è quello che Gesù ci chiede. Vegliare nella nostra vita, nei momenti di dubbio e di difficoltà; vegliare ci aiuta a cambiare il nostro atteggiamento stando attenti in ogni situazione, come facevano i pastori con il gregge, erano svegli per cercare di evitare i pericoli. Il vero cristiano deve vegliare dato che è proprio vegliando che ci si converte. Carlo Acutis scriveva: *“La conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l’alto, basta un semplice movimento degli occhi, basta un*

semplice movimento del cuore per cambiare il nostro atteggiamento”. Questo atteggiamento ti **avvolge**, come accade per i pastori che vengono travolti dalla luce immensa di Dio. Tutto questo potrebbe mettere paura e spaventare; infatti i pastori erano intimoriti da tutto ciò ma il Signore assicurandoli disse: **“Non Temete”**. Questo invito lo ribadisce anche oggi; non dobbiamo temere Dio, lui non viene a prendere niente, solo a donare il suo immenso amore. Chiara Corbella scriveva: *“L’amore ti consuma ma è bello morire consumati proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo”*. L’amore di Dio permette di alzarci da quel divano che è il nostro cuore, che spesso ci porta a bivaccare e a non far accende-



re in noi quella speranza, che dovrebbe avvolgere tutta la nostra vita, come i pastori: *“Non stanno fermi come chi si sente arrivato e non ha bisogno di nulla, ma vanno, lasciano il gregge incustodito, rischiano per Dio”*, commenta papa Francesco nella sua omelia della veglia di Natale del 2018. Infine il Vangelo ci sottolinea che **“Oggi è nato per**

voi un Salvatore”. A questo passo evangelico vorrei solo aggiungere le parole di Chiara Luce Badano, per far comprendere meglio il messaggio degli Angeli: *“Abbiamo cominciato subito la nostra avventura: fare la volontà di Dio nell’attimo presente. Col vangelo sotto braccio faremo grandi cose”*. Ecco cosa significa oggi, iniziare da subito. La salvezza non è domani ma oggi! **Cristo viene a salvarci oggi, e noi? Come accogliamo il Signore che viene?** Non voglio dilungarmi oltre ma solo spronarvi a vivere al meglio il Natale, affinché comprendiate appieno le parole di papa Francesco: *“Attendere svegli, andare, rischiare, raccontare la bellezza: sono gesti di amore”*, e lo sono per ogni cristiano! Chiedo a tutte le comunità di cambiare il proprio atteggiamento perché il Signore viene a salvarci e non tarderà.



Auguri di un Santo Natale, buone feste.

Oratorio "don Ezio Feduzi"

di *Liviana Duchi*

Era il 24 ottobre del 1993 quando sotto un tendone, alla presenza del defunto vescovo Bianchi, dell'allora sindaco di Urbino Galuzzi, del comitato cittadino con il dott. Sta-foggia come presidente, del GGT (Gruppo giovanile trasanese) e tantissima gente, si svolgeva la cerimonia della *"posa della prima pietra"* per la costruzione del centro religioso e sociale della nostra frazione.



Celebrazione della S. Messa

Oggi 27 ottobre 2019, dopo 26 anni, quasi nello stesso giorno (e poi non dite che da lassù qualcuno non ci sta guardando!!) quel centro religioso e sociale, diventato nel tempo centro di catechesi, palestra, biblioteca per ragazzi e adulti, e chi più ne ha, più ne metta, viene intitolato al suo ideatore, al suo tenace fautore: don Ezio Feduzi. A un anno dalla sua morte, sopraggiunta nella maniera più inaspettata, ma probabilmente più sperata da lui, abbiamo ricordato don Ezio con la celebrazione della S. Messa, presieduta da S.E. Mons. Tani e dal suo successore don Nino, alla presenza del-



"Tanti hanno risposto a questo invito"



Alcune delle autorità presenti alla cerimonia

le autorità civili e militari e di tutte le persone che lo avevano conosciuto. Una scritta in ferro verniciato ed una targa in marmo a bassorilievo incastonate nelle mura dell'Oratorio ne marcano, ora, il suo ricordo.

Mi giunge alla memoria quando il GGT verniciava la ringhiera della scala interna di giallo e nero, quando in estate si giocavano in palestra tornei di calcetto e pallavolo, si allestivano le prime mostre artistiche. Tra quelle mura si sono create forti amicizie, rafforzati rapporti, in alcuni casi si sono



I vigili del fuoco scoprono la scritta in ferro

messe le basi per la nascita di vere e proprie famiglie. Oggi come allora la collaborazione e la voglia di fare sono alla base di queste iniziative.

Noi famiglie, insieme con don Nino, ci siamo impegnate, nei giorni precedenti, per la predisposizione della scritta e della targa. I familiari hanno provveduto a far incidere il nome di don Ezio nella colonna in chiesa, ci siamo adoperati per la sistemazione degli spazi esterni, per accogliere gli intervenuti nella maniera adeguata.



La gente durante la benedizione dell'Oratorio

Questo il ricordo di S.E.Mons. Giovanni Tani nell'intervista di Tele2000: *"Abbiamo ricordato la memoria di don Ezio con la celebrazione della messa domenicale, la chiesa era veramente piena di gente, tanti hanno risposto a questo invito, Abbiamo ricordato la sua morte così improvvisa, così istantanea, che nella sua mente lo ha liberato da quelli che potevano essere ulteriori acciacchi da età avanzata. ...abbiamo potuto constatare, durante questo anno, che il lavoro fatto da lui nella formazione dei collaboratori è stato*



Il Vescovo che scopre la targa in marmo

molto solido.... Il pensiero di don Ezio spaziava da cose molto spirituali a cose culturali, come per esempio, il concorso annuale che si svolge su una tematica religiosa, che ha sempre come soggetto centrale Maria e spaziava poi, anche su aspetti sociali, come la formazione al lavoro e anche allo sport. Aveva un'idea molto ampia della formazione, dell'educazione dei ragazzi e cercava di comprendere la loro realtà psicofisica e spirituale in maniera da poter dare, ad ogni



Il ringraziamento di don Nino

aspetto della loro persona, una risposta, una possibilità di sviluppo."

E queste le parole di don Nino: *"Ho preso un incarico molto importante un anno fa, il vescovo mi ha chiesto di accettare questa responsabilità enorme. Enorme perché don Ezio ha lasciato molto in questa parrocchia, in questa comunità, creando non solo attività parrocchiali, ma anche attività extra: in ambito culturale per esempio, come il premio mariano Maria Regina d'Europa, una fondazione il quale stabile accoglie una scuola per ragazzi e giovani che possono intraprendere un cammino extrascolastico, ha lasciato una biblioteca con parecchi libri, una vastità di quadri e opere d'arte depositati sia nella sede della Fondazione ma anche qui in questo oratorio. Era un sacerdote attivo, creando anche un giornale parrocchiale. Si dava molto da fare e spero che con l'aiuto del buon Dio e della comunità che mi ha accolto, possa continuare questa grande opera per poter dare, non solo ai trasanesi ma anche a tutta la comunità di Urbino, uno slancio per la cultura, l'attività sportiva, l'attività artistica e letteraria."*



I collaboratori pronti per l'aperitivo

I giovani di Trasanni, Gadana e Castelvallino... lavorano insieme

di Viola Serafini

Domenica 10 Novembre noi giovani delle parrocchie di Trasanni, Gadana e Cavallino, insieme a Davide Pizzagalli e Daniela Bartalozzi, ci siamo incontrati nelle stanze del catechismo di Trasanni per passare mezza giornata insieme. L'obiettivo era quello di iniziare a creare un gruppo di giovani che vivessero la parrocchia come un luogo costruttivo, piacevole, familiare e dove ciascuno potesse esprimersi liberamente. Abbiamo iniziato l'incontro insieme a Davide, con alcuni giochi d'intrattenimento per aspettare l'arrivo di tutti, poi con una scenetta ci ha introdotto la figura di Daniela come riferimento femminile per queste nostre attività. Abbiamo parlato del catechismo esperienziale, e ci hanno aiutato a capire meglio il significato e la metodologia che dobbiamo adottare con i bambini. Questo modo di fare catechismo segue le esigenze delle nuove generazioni, si discosta dal solito metodo di catechesi con sedie e tavoli ma punta molto sull'esperienza dell'essere cristiani.

L'incontro si è concluso con una pizza insieme, dove abbiamo ricordato alcuni momenti belli passati nei campi estivi svolti in passato, ridendo fino alle lacrime. Credo che Daniela e Davide abbiano raggiunto un grande traguardo quella sera: far sentire ognuno di noi coinvolti in questa nuova esperienza. Tornando verso casa, il mio

pensiero è andato a don Ezio, in questi ultimi anni, il suo essere anziano non gli ha permesso di esprimere il suo animo giovanile e interagire con noi giovani della parrocchia ma è stato attento a far crescere in noi la fede e la fiducia reciproca. Spero che ciascuno di noi possa conservare a lungo il "bagaglio di vita", che don Ezio ci ha lasciato, per poter aiutare sempre di più ragazzi e giovani a ricercare il senso della fede e della propria vita.



di Chiara Bussu

Al giorno d'oggi, noi giovani viviamo in una dimensione nuova, dominata dal rapporto virtuale. Tutto avviene tramite la rete e le relazioni "faccia a faccia" diventano sempre più complicate: è sicuramente molto più semplice interagire con uno schermo che con una persona, giusto? Sbagliato.

Il gruppo giovani nasce da un interesse comune nelle parrocchie di Gadana-Cavallino e Trasanni: la voglia di stare insieme, di costruire qualcosa. Incontrandoci, cominciamo a imbastire le basi del nostro legame. L'obiettivo del gruppo giovani è, infatti, proprio quello di costruire l'amicizia, non quella mascherata da uno schermo, ma quella vera. Domenica 10 novembre ci siamo riuniti a Trasanni per iniziare questo percorso, dopo aver già collaborato per la preparazione della festa di inizio catechismo. Abbiamo passato un pomeriggio tra giochi e risate, fino a quando è arrivato il momento di partire per questo viaggio, accompagnati da Davide e Daniela. I due pastori del gregge si sono presentati con un dialogo da loro realizzato, introducendo il bozzetto di questa avventura e disegnando il respiro di quello che sarà il futuro del gruppo. Le pecorelle ascoltavano il profumo di queste parole con attenzione e incanto, senza lasciarsi sfuggire neanche una sola sillaba, senza lasciare che i social entrassero a prendere parte di questo momento unico. Ognuna





di loro si è poi presentata e il difficile è arrivato proprio quando bisognava parlare di se stessi. Sembra facile anche dire solo il proprio nome, sembra facile parlare davanti a tanti occhi che ti ascoltano. Essendo abituati a mandare messaggi non ci rendiamo più conto che il lavoro che facciamo su noi stessi è diventato minimo, quasi invisibile...non si fanno tanti sforzi nel digitare lettere e premere il pulsante "invia". Bisogna quindi imparare a volerci bene, a capire come siamo fatti, a far diventare le nostre debolezze il più grande

cavallo di battaglia. E noi ragazzi siamo qui apposta!

Abbiamo concluso la serata con una pizza tutti insieme. Le pecorelle sono poi tornate a casa, per iniziare a preparare la valigia che gli farà spiccare il volo. Il viaggio sta per cominciare, quindi allacciate bene le cinture che si parte! Siamo pronti a distruggere il "muro di Berlino" che circonda il nostro cuore e lasciare posto a chi siamo, a far entrare gli altri nel nostro mondo. La vita non è uno schermo, ma un mare di nuvole.



Cristo Re dell'Universo

di *Liviana Duchi*

L'ultima domenica di Novembre è la solennità della nostra parrocchia: "Cristo Re".



I ragazzi di Cresima presenti: Giacomo, Agnese, Letizia, Sofia, Marco, Gabriele, Liberato, Christian, Gianluca

Ci siamo preparati per questa celebrazione con una fiaccolata che sarebbe dovuta partire da via della Linea con la recita del rosario per poi arrivare in chiesa per la Messa solenne.

Pioveva, per cui ci siamo ritrovati direttamente in chiesa dove abbiamo recitato il santo rosario. Durante la celebrazione dell'Eucarestia c'è stata la presentazione alla comunità dei ragazzi che a giugno riceveranno il sacramento della Confermazione, i quali, interrogati da don Nino, hanno confermato il loro impegno alla



frequenza della messa domenicale, del catechismo e il loro impegno nella vita in famiglia e sociale. Dopo la messa, alla presenza del rappresentante comunale Massimo Guidi, abbiamo provveduto all'estrazione dei 16 biglietti vincenti della "Lotteria di Cristo Re" e successivamente ci siamo intrattenuti in una piacevole convivialità nella saletta sotto l'asilo per un rinfresco offerto dalla comunità, che sempre di più si dimostra generosa nella partecipazione e sempre pronta a mettersi a disposizione.



Compagnia Dialectale Urbinate

"6 AT DA MAT"

di Cristina Fanelli

Sabato 23 Novembre, in occasione della "Festa di Cristo Re", al Centro Mariano, è venuta a trovarci la *Compagnia Dialectale Urbinate*. Li avevamo contattati per proporgli di fare una serata, nella quale si sarebbero raccolti dei fondi per la festa della Madonna del Giro, che come tutti ormai saprete, sarà il 19 e 20 Settembre 2020.

Ci siamo incontrati, e insieme abbiamo visionato il locale dove avrebbero recitato e, con grande entusiasmo, non hanno esitato a darci risposta affermativa.

Nel pomeriggio c'è stato un susseguirsi di preparativi, e dietro le quinte, man mano arrivavano costumi, parrucche e oggetti di

ogni genere e, pian piano il palcoscenico prendeva forma.

Finalmente l'ora tanto attesa!. La sala è piena. La Commedia inizia: 6 scenette (per questo il titolo "6 AT DA MAT"). E, tra risate e applausi, ci hanno tenuto compagnia per circa due ore.

È stata una vera emozione vedere la sala gremita di gente, ed anche i commedianti sono rimasti molto soddisfatti di così tanta partecipazione da parte della nostra comunità.

Al termine ci siamo lasciati con un arrivederci e... magari chissà... potrebbe essere anche non molto lontano...

Concludendo non ci rimane che ringraziare la Compagnia Dialectale Urbinate per la loro disponibilità, la Croce Rossa Italiana di Urbino per il trasporto gratuito del materiale di scena, e tutte le persone intervenute di Trasanni e non, che hanno fatto sì che la serata riuscisse al meglio.



La Compagnia Dialectale Urbinate

Via Seghetto, strada dimenticata 2.1

di Sebastiano Angelini

Questo mese proseguirò l'articolo del mese passato sulla via Seghetto. Il mese scorso vi ho raccontato del mio quasi incidente all'incrocio tra via Seghetto e via Molino del sole, e di come sia cervellotica la segnaletica verticale e assente la segnaletica orizzontale.

A proposito voglio aprire una parentesi sullo stato della chiesina di Seghetto, che è stata la chiesa per la messa domenicale di tanti trasanesi. Come si può vedere dalla foto qui di fianco, l'architrave della porta di ingresso ha ceduto. Ho saputo che il guaio risale a prima della morte di don Ezio che già aveva preso contatto con un muratore, contatto interrotto con la morte del nostro parroco. Il nuovo parroco, don Nino, è venuto da poco a sapere dell'esistenza di questo problema e costatandolo si è attivato per la



L'architrave della porta ha ceduto



La Chiesina di Seghetto oggi



Via Seghetto con le alte piante che la costeggiano

riparazione nel più breve tempo possibile prima che ceda completamente e faccia cadere tutta la chiesina. **Don Nino visitando la chiesetta di Seghetto è rimasto meravigliato e sconcertato delle condizioni del sagrato della chiesina trasformato in una discarica a cielo aperto.** Torniamo a via Seghetto.

La via, dalla nazionale fino all'incrocio per Urbino è lunga circa 600 metri, e solo i primi 150 sono illuminati, il rimanente, di notte, è completamente al buio, e quando non c'è la luna o il cielo è nuvoloso diventa un lungo budello nero, senza la minima luce, per non parlare delle alte piante che sorgono ai lati della strada, eppure circa cinque case e una decina di famiglie si affacciano su quella via non illuminata, eppure ne avrebbero il diritto.

Trasanni, è un paese con poca pianura, e coloro che vanno a camminare, e sono sempre più numerosi, spesso si trovano in difficoltà, perché trovano solo strade con pendenze a volte anche forti, e tra le poche strade in piano vi sono via della Linea e via Seghetto. Potrebbero essere interessati anche i ciclisti, specialmente quelli non più giovanissimi, ma ancora abbastanza arzilli per andare in bici, a fare una passeggiata. Un percorso quasi del tutto pianeggiante o con pendenze molto lievi potrebbe essere: piazza Luglio 1944, via della Linea, girare per la rotonda, poi via Costanzina Meletti fino alla scuola elementare, e poi lungo il tracciato della vecchia ferrovia, che il comune ha completamente dimenticato, usci-

re all'incrocio tra Seghetto e la strada per Urbino, quindi lungo via Seghetto per ritornare sulla nazionale.

Sono oltre due chilometri quasi tutti pianeggianti, e la maggior parte in ombra: potrebbero offrire una gradevole passeggiata con la bicicletta, o, perché no, una bellissima passeggiata serale da fare con la famiglia o con gli amici.

Dunque, ricapitolando, è necessario che il Comune faccia tre cose.

- Sistemare l'incrocio tra via Seghetto e via Molino del Sole, mettere il cartello dello stop nella sua posizione naturale perché possa fare la sua funzione, mettere uno specchio parabolico lì, dove ora c'è il cartello dello stop, fare la segnaletica orizzontale e far tagliare, la siepe per dare un po' di visibilità alla curva.
- Illuminare tutta la via Seghetto, con lampioni, magari messi a distanza maggiore di quelli attuali, ma con lampade che facciano più luce di quelle che ci sono oggi, che danno una smorta luce giallognola veramente deprimente.
- Riattivare l'ultimo pezzo di via Costanzina Meletti, l'ex percorso della ferrovia in modo che ci sia un facile passaggio per le biciclette e per le persone che vogliono camminare a piedi.



Via Costanzina Meletti e sullo fondo i casello

Catechesi esperienziale: un nuovo modo di trasmettere la fede

di Daniela Bartalozzi

Catechesi esperienziale “Ma allora, se a catechismo giocate solo non imparate nulla!!!”

“NO!! No è vero... Noi impariamo giocando”. Questo è un dialogo che una mamma ha riportato ad una catechista di Gadana-Cavallino qualche tempo fa. Per noi catechisti è stata una gioia. Il percorso di formazione che abbiamo seguito per poter cambiare la catechesi dalla modalità scolastica a quella esperienziale aveva un primo riscontro positivo che ha rinnovato il nostro entusiasmo e contagiato numerosi ragazzini, che finita la cresima, hanno deciso di affiancarci come animatori in questa nuova avventura.

Avevamo lavorato giorni per preparare il giusto ambiente per poter accogliere i ragazzi in un posto che desse il “sapore” di allegria, vivacità, colore e calore, il calore dell’amicizia. In primo luogo avevamo tolto ogni cosa che potesse rappresentare una barriera, quindi niente tavoli, sedie e lavagne, penne e quaderni. Dopo aver scelto colori vivaci e ridipinto le pareti abbiamo ricoperto il pavimento di tanti quadrati colorati isolanti e cuscini per potersi sedere, giocare, recitare, pregare insieme. In un angolo il posto per riporre le scarpe prima di entrare e mettere le calze antiscivolo per sentirsi in libertà.

Importante è il modo di accogliere i bambini. I catechisti e gli animatori aspettano i bambini sulla porta della propria stanza e per ognuno c'è un sorriso, una parola gentile, un saluto particolare una coccola. I più piccoli vengono aiutati a togliere le scarpe e mettere le calzette antiscivolo.

L'incontro poi è articolato in quattro momenti. Un primo momento di gioco o canto per creare l'atmosfera giusta, di amicizia e rilassatezza. Successivamente l'argomento trattato è svolto con giochi, racconti, mimi ecc. di cui i ragazzi sono i protagonisti,



seguito da un momento di riflessione su quanto fatto. Infine un canto o una preghiera calibrata su modalità adatte all'età di bambini e ragazzi. In questo contesto gli animatori assumono un ruolo importante. Questi, oltre a curare l'accoglienza, pongono particolare attenzione ai bisogni dei singoli bambini. Se qualche bambino è nervoso, triste o arrabbiato l'animatore ha la cura di prenderlo un attimo da parte per farlo esprimere e aiutarlo a ritrovare un equilibrio che gli permetta di ritrovare la serenità per proseguire l'attività con il gruppo.

Nella catechesi esperienziale si impara facendo. Le nozioni da imparare non sono più al primo posto. La cosa fondamentale è la relazione tra bambini, ragazzi, animatori e gli educatori (catechisti). Importante è la testimonianza di vita per poter suscitare nel ragazzo la consapevolezza di avere un ruolo attivo nella comunità. In questo contesto l'educatore deve mettere al centro ogni ragazzo ponendosi in una posizione di ascolto attivo che non sia giudicante o in-



interpretativo secondo giudizi o pregiudizi propri dell'educatore ma acquisendo capacità di empatia poiché ogni atteggiamento anche il più provocatorio ha il suo perché. Per questo ogni attività proposta ai ragazzi tiene presente in modo equilibrato la sfera affettiva (cuore), la sfera cognitiva (testa), e la dimensione corporea (mani, gioco).

Questa esperienza di catechesi ci è stata proposta da don Giovanni Varagona di Ancona pedagogo con master in counseling che ci ha formato facendoci vivere in prima persona. Ci sostengono anche le riflessioni scaturite nel convegno Nazionale dell'Ufficio Catechistico Nazionale del 2014 riassunte in questa frase di don Gabriele Mecca direttore dell'ufficio catechistico di Cuneo: *"nel percorso dell'iniziazione cristiana non occorre dire "tutto e subito" né pretendere che "si sappia tutto" per quanto riguarda i contenuti della fede, ma è necessario offrire un'esperienza che permette a chi la vive di entrare nella libertà, con gradualità e da protagonista nella storia della salvezza realizzata da Gesù."*

Nel 2018 è uscito un progetto (Passo dopo passo) impostato sugli stessi principi di ca-

techesi esperienziale costruito da un team coordinato da don Valerio Bocci direttore della casa editrice LDC. Anche la rivista Catechista Dossier propone tantissimi spunti di riflessione ed è una fonte inesauribile di idee, giochi, attività, celebrazioni a cui attingere per costruire con il proprio gruppo di ragazzi il percorso più idoneo.

Concludo con queste parole di papa Francesco augurando a tutti un buon cammino di....rinnovamento.

"Il catechista non può dimenticare, soprattutto oggi in un contesto di indifferenza religiosa, che la sua parola è sempre un primo annuncio, che arriva a toccare il cuore e la mente di tante persone che sono in attesa di incontrare Cristo. Il catechista non è un maestro o un professore che pensa di svolgere una lezione. La catechesi è la comunicazione di un'esperienza e la testimonianza di una fede che accende i cuori, perché immette il desiderio di incontrare Cristo. Questo annuncio in vari modi e con differenti linguaggi è sempre il "primo" che il catechista è chiamato a realizzare"

Il lato nascosto delle cose

di Camilla Penserini

*Dico sempre che non cerco amore
Che preferisco badare a me
Ma questa non è la verità
Vieni a vedere perché*

*Mi vedono sempre ridere
Ma questa non è la realtà
Piango ogni notte
Sempre per lei
Vieni a vedere perché*

*Dico sempre che odio l'amore
Che non mi serve a niente però
Prego perché, il Signore lo sa
Che prima o poi lo troverò*

*Voglio che tutto intorno ci sia solo la vita per me
Voglio te, notte e giorno, devo convincerti che*

*Capirai che il cielo è bello perché
In fondo fa da tetto a un mondo pieno di
paure e lacrime*

*E piangerai, oh altroché!
Ma dopo un po' la vita ti sembrerà più facile
E così fragile, ricomincerai*

*C'è chi rinuncia all'amore
Solo perché non ne ha avuto mai
Eccomi qua, dammelo e poi
Ora capisci perché
Dico sempre (...)*

*Voglio che, tutto intorno, ci sia solo la vita per me
Voglio te, fino in fondo, devo convincerti che*

*Capirai che il cielo è bello perché
In fondo fa da tetto a un mondo pieno di
paure e lacrime
Oh, e piangerai, oh, altroché!
Ma dopo un po' la vita ti sembrerà più facile
E così fragile tornerai a vivere*

*Dico sempre che non cerco amore
Che preferisco badare a me
Ma questa non è la verità
Vieni a vedere perché...*

Vieni a vedere perché
di Cesare Cremonini



Cesare Cremonini



Il brano rappresenta lo specchio della società di oggi, il rifugio accogliente in cui descrivere le relazioni tra gli esseri umani. Più che di una canzone, si tratta di una poesia senza tempo. La forza che riesce a straripare gli argini ad essa imposti. Musica che diventa custode della vita ed il lascia-passare verso il futuro.

Nonostante la solitudine ed il dolore, è il manifesto della gioia di vivere. Non più confinata al mero egoismo ed alla ricerca dell'amore ma al riscatto di ciascuno nei confronti della propria esistenza.

Molto, forse troppo spesso, i giovani si trovano a dover affrontare una società fredda che non sembra rispecchiarli, voci e volti che li circoscrivono con superficialità e frivolezza disarmante. Si sentono abbandonati e sommersi da una malinconia struggente che tesse la trama della quotidianità. Tale condizione viene soverchiata dalla propulsione alla vita, dalla luce che illumina la stanza cupa dell'anima, dal barlume di speranza che è intrinseco in ciascuno di noi.

Il contrasto esistenziale che segna e caratterizza l'essere umano e le sue inspiegabili e salvifiche contraddizioni.

Una canzone che esalta la ricerca della vera essenza delle cose, che richiama l'attenzione dei distratti e disorientati, che invita alla

scoperta di ciò che è celato dietro la maschera *pirandelliana* che ognuno utilizza per non svelarsi e manifestarsi. In questo elogio, l'artista esorta ad andare oltre alle semplici apparenze e a riscoprire il lato nascosto delle cose.

Il richiamo ad una forza che supera limiti e barriere, il filo rosso che conduce al luogo che amalgama sogni e realtà, l'inspiegabile energia che oltrepassa ogni timore umano infiammando il Cielo che ci osserva.

L'inno di coloro che si sentono fuori da ogni schema. Nascosti tra gli spazi vuoti di pagine ricche di meraviglia: sopra le righe e tra di esse.

Una melodia in grado di far vibrare frequenze diverse con la medesima intensità dando vita ad un brivido che risveglia cuori assopiti nascosti sotto la fitta polvere di una vuota monotonia.

Talento che diventa magia, armonia che mescola e confonde sogni e paure creando una nube di incanto che avvolge e riscalda, poesia che riempie gli occhi di desiderio.

Parole che si rincorrono sulle righe di un timido pentagramma pronte ad inebriare chi è disposto ad abbandonarsi ad esse.

Un uomo.

Un musicista.

Un poeta.

Forse è questo il segreto dei Grandi.

Etica della cura e diritti: la sanità, l'immigrazione e noi?

di Paolo Ninfali

Uno dei compiti più urgenti delle democrazie occidentali è garantire i diritti dell'uomo e, nello stesso tempo, tutelare le diversità culturali. Se applicato al diritto alla salute, questo compito significa che il paese che accoglie un immigrato, deve garantire le cure mediche, tenendo conto della sua cultura di origine, ovvero delle differenze culturali e religiose, ma nel rispetto delle norme del diritto internazionale, il quale non ammette atti lesivi dei diritti di altri cittadini o famigliari dell'immigrato stesso. Per intenderci, il paese ospitante non può ammettere mutilazioni, come l'infibulazione, su figlie dell'immigrato in virtù della cultura di provenienza.

Accettati questi presupposti, l'etica della cura richiede che il personale sanitario si impegni ad agevolare l'evoluzione dell'immigrato verso un atteggiamento consapevole, in un clima di fiducia per arrivare al consenso informato, necessario perché il malato possa prendere decisioni. Il consenso informato è un diritto, ma può incontrare difficoltà nella sua applicazione. Infatti, la cultura di origine dell'immigrato è il frutto di aspetti etici, religiosi, culturali del paese di provenienza, che condizionano sia la disponibilità a chiedere cure che ad accettarle. Le scelte terapeutiche possono generare reazioni avverse. Infatti ci sono delle pratiche che vengono richieste, ma non sono suffragate sul piano scientifico e non si possono sempre concedere. Ci sono donne mussulmane che rifiutano il taglio cesareo nel parto oppure non accettano di essere curate da personale maschile, a meno che non ci sia una parente come testimone. Ci sono poi i problemi legati alle vaccinazioni, ai diversi costumi alimentari e al modo di vivere le feste; non ultima la dipendenza della donna dall'uomo, tipica di certe culture, per cui spesso le scel-



te sono dettate dal marito per conto della moglie ammalata. Ancora più delicato è il problema delle donne che hanno subito violenza e torture nei centri di detenzione, prima di partire, come pure donne incinte, che dopo la violenza devono partorire e allevare il figlio nel modo più normale possibile nonostante la violenza subita. Queste persone hanno necessità di sostegno psicologico per superare quel trauma. Al personale sanitario, serve un sapere "narrativo", oltre a quello puramente tecnico, che possa spiegare l'utilità di una cura rispetto ad un'altra, in modo da facilitare la scelta consapevole della soluzione migliore tra quelle possibili. Per affrontare queste problematiche che saranno sempre più diffuse nelle regioni italiane, il Comitato Nazionale di Bioetica (CNB) suggerisce alle





Mons. Angelo Spina

università e agli ordini professionali che la preparazione del personale sanitario vada vista in funzione interculturale. In questa prospettiva le società occidentali devono mantenere regole flessibili e dare risposte attente ai contesti culturali e relazionali, ma nello stesso tempo fornire le cure con competenza tecnica.

C'è poi l'aspetto economico di questo approccio per il sistema sanitario nazionale. Pertanto il CNB invita ad approntare un'anagrafe degli immigrati curati nei nostri centri, in modo che l'UE sappia cosa si fa e come si usano i fondi di solidarietà europei. Da anni, l'Istituto Superiore di Sanità è impegnato per monitorare la salute dei migranti e degli stranieri residenti in Italia per intercettarne i bisogni e promuovere il diritto alla salute, sancito dall'art. 32 della nostra Costituzione e dall'art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Tuttavia vere e proprie inda-

gini statistiche sui numeri delle malattie dell'immigrazione sono presenti solo in alcune regioni italiane, mentre questo dovrebbe essere un monitoraggio costante su tutto il territorio nazionale.

In questo quadro, quale può essere il nostro ruolo attivo come cittadini e come cristiani?

Partendo dal luogo più vicino, direi che è importante fare nostro il convincimento a cui ha fatto cenno, don Nino nell'editoriale precedente de *L'OLIVO* (N°414): le famiglie extracomunitarie che abbiamo in parrocchia sono una risorsa „non un pericolo“. Questa è l'idea da assimilare, perché in fondo ognuno di noi stenta a comprenderla e accettarla. L'immigrazione è un processo inarrestabile e va governato orientando gli immigrati verso le professioni dove c'è carenza di personale italiano. Per restare in tema, oggi il 10% dei nostri infermieri, circa 38.000, sono immigrati e l'UE ci ri-



Papa Francesco negli Emirati Arabi per la firma del documento sulla fratellanza con il grande Imam Ahmad Al-Tayyeb

chiama ad incrementarne il numero perché sono carenti.

Il secondo stimolo ci viene dal Vescovo di Ancona, Mons. Angelo Spina, che ha prodotto e realizzato come regista un docufilm, reperibile su youtube, "Francesco pellegrino di pace". Mons. Spina ha preso lo spunto dal fatto che Francesco, nel 1219, è partito da Ancona per andare in Terra Santa ad incontrare il Sultano, come messaggero di pace, mentre era in corso la quinta crociata. Nel docufilm, c'è un'intervista a Padre Alvaro Rosatelli, responsabile della casa di accoglienza per malati di AIDS, "Il FOCOLARE" di Ancona. Qui, i malati sia italiani che immigrati, sono curati nel rispetto delle loro culture e religioni, in un clima di famiglia. Il docufilm parla del viaggio di papa Francesco negli Emirati Arabi e della firma del documento sulla fratellanza umana (4 Febbraio 2019) con il grande Imam Ahmad Al-Tayyeb.

Quel documento andrebbe letto e affisso in tutte le chiese, perché è una concisa descrizione del mondo come casa comune, che ci deve vedere cittadini per diritti e doveri, tutti uguali, rinunciando ad ogni discriminazione nei confronti delle minoranze. Questi temi erano stati oggetto dell'enciclica "Laudato Si" (2015) e trattati soprattutto nei paragrafi 87-92.

Il terzo spunto ci viene dal recente sinodo sull'Amazzonia che ha prodotto un documento finale "Chiesa alleata dell'Amazzonia". Il documento invita a partire dalla

parola di Dio per avviare una maggiore conoscenza delle culture e religioni indigene affinché tutti, cristiani e non, possano agire in difesa della casa comune. Si parla anche di "rinnovato e audace ministero giovanile perché i giovani siano protagonisti dell'e-vangelizzazione in un contesto di una sana interculturalità", strumento importante che aiuta i cristiani ad andare incontro all'altro ed imparare da lui.

Nel quadro delle attività della Chiesa Italiana, da prendere come riferimento per affrontare il tema della multiculturalità, c'è il lavoro della Pontificia Commissione Giustizia e Pace, presieduta dal vescovo di Taranto, Mons. Filippo Santoro.

In conclusione, mentre il personale sanitario sta ricevendo la sua formazione dagli ordini professionali per affrontare questa emergenza, il nostro compito di cristiani è favorire la cultura del rispetto e dell'accettazione delle minoranze, rifiutando le campagne diffamatorie che assimilano l'immigrato al propagatore di malattie, valutando criticamente i messaggi di certi gruppi, religiosi e laici, che firmano documenti contro l'azione di intermediazione culturale e religiosa di papa Francesco. A mio avviso, questi documenti capziosi e strumentali, che girano nei media, minano l'attuale pontificato, che invece, nel rispetto di tutte le culture, si sforza di costruire quel dialogo tra le religioni che resta l'unica strada da percorrere per salvare il creato.



Il "Focolare" casa di accoglienza per malati di AIDS.

La verità e le regole

di Maria Laura Fraternali

Cosa suggerire come lettura nel periodo natalizio? Il quarto libro della parte V de *I Miserabili* di Victor Hugo è fra i testi più belli che abbia letto. L'opera di Hugo è già stata presentata in questo giornale, ma il passo suddetto merita da solo un commento.

L'ispettore Javert si è dedicato all'inseguimento di Jean Valjean da quando il povero uomo che ha scontato ben 19 anni di prigione per aver rubato un pezzo di pane e tentato più volte l'evasione, è uscito dal carcere. Dopo essere stato risparmiato dall'ex forzato – che aveva cambiato vita – e non sottoposto a condanna come i rivoluzionari delle barricate di Parigi avevano decretato per lui, Javert riesce finalmente a catturarlo ma, anziché portarlo in prigione, lo lascia libero.

Il passo segnalato è immediatamente successivo a questo gesto. L'ispettore è scosso da un profondo turbamento: «Una cosa lo aveva stupito che Jean Valjean gli avesse fatto grazia e una cosa l'aveva impietrito, che lui, Javert, avesse fatto grazia a Jean Valjean».

È disorientato, sconcertato, inquieto, non comprende il motivo del proprio comportamento. Era stato fino a quel momento legato alla legge, al dovere, ai regolamenti di polizia, una persona irreprensibile, «l'ordine era il suo dogma». Ora invece non riconosce più sé stesso, per giunta un galeotto era stato all'origine del suo atto, un galeotto che rendeva il bene per il male, il perdono per l'odio, che preferiva la pietà alla vendetta, un galeotto buono: Javert questo doveva ammetterlo.

L'ispettore si accorge che c'è qualcosa di più del dovere, del codice. «Rimanere nell'antica onestà [...] non bastava più. [...]. Tutto un mondo nuovo appariva alla sua anima: il beneficio accettato e reso, la dedizione, la misericordia, l'indulgenza, le violenze della pietà contro l'austerità [...] una certa giustizia secondo Dio che va in senso contrario alla giustizia secondo gli uomini». «Quel



Immagine tratta dal film *Les Misérables*, diretto da Bill August.

capo nuovo, Dio, egli lo sentiva inaspettatamente, e ne era turbato», una presenza imprevista.

Tuttavia l'ispettore aveva messo in libertà un galeotto e ciò non poteva tollerarlo, non poteva accettare il proprio comportamento, era inammissibile e si punisce, lui che aveva perdonato l'altro non perdona sé stesso e si perde.

Scriva Shakespeare ne *Il mercante di Venezia*: «[la misericordia...] è due volte benedetta, per chi dà e per chi riceve; è più potente nei potenti, si addice al monarca sul trono più della corona». Javert era stato perdonato e aveva a sua volta perdonato, aveva intravisto un mondo nuovo, una logica nuova che lo stupiva, l'attirava, ma subito dopo l'abbandona inorridito, rinuncia alla sua umanità, alla sua libertà, al cambiamento; alla verità antepone le regole, la morale, il già saputo, non si fida.

Scriva ancora Shakespeare nel passo citato: «La misericordia ha questa qualità, non è forzata: scende come piovverella dal cielo sul terreno sottostante». Se tuttavia l'uomo non è disposto, come il terreno nei confronti della pioggia, ad accogliere il miracolo del cambiamento non potrà che sperimentare l'aridità che conduce alla rovina.

Buona lettura!

"Caro nipote, studia a memoria"

Lettera di Umberto Eco, pubblicata su L'espresso - gennaio 2014

di Giada Cerioni

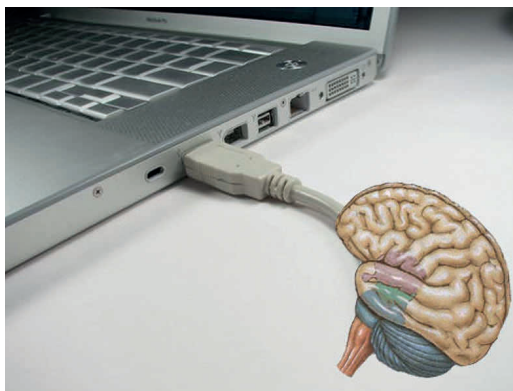
Faccio seguito all'articolo dello scorso bimestre: "I giovani e i social" con questa lettera che Umberto Eco, semiologo, scrittore e poliedrico saggista italiano, ha idealmente indirizzato al nipote. L'autore invita il giovane a praticare l'esercizio della memoria. Egli illustra con tono scherzoso tutti i vantaggi che possono derivare da questa continua pratica mentale e tutto ciò che stiamo perdendo "smanettando" (come è oramai uso comune dire) continuamente con i nostri cellulari.

"Caro nipotino mio, non vorrei che questa lettera suonasse troppo deamicisiana, ed esibisse consigli circa l'amore per i nostri simili, per la patria, per il mondo, e cose del genere. Non vi daresti ascolto e, al momento di metterla in pratica (tu adulto e io trapassato) il sistema di valori sarà così cambiato che probabilmente le mie raccomandazioni risulterebbero datate.

Quindi vorrei soffermarmi su una sola raccomandazione, che sarai in grado di mettere in pratica anche ora, mentre navighi sul tuo iPad, né commetterò l'errore di sconsigliartelo, non tanto perché sembrerei un nonno barbogio ma perché lo faccio anch'io. (...)

Ma non è di questo che volevo parlarti, bensì di una malattia che ha colpito la tua generazione e persino quella dei ragazzi più grandi di te, che magari vanno già all'università: la perdita della memoria.

È vero che se ti viene il desiderio di sapere chi fosse Carlo Magno o dove stia Kuala Lumpur non hai che da premere qualche tasto e Internet te lo dice subito. Fallo quando serve, ma dopo che lo hai fatto cerca di ricordare quanto ti è stato detto per non essere obbligato a cercarlo una seconda volta se



per caso te ne venisse il bisogno impellente, magari per una ricerca a scuola. Il rischio è che, siccome pensi che il tuo computer te lo possa dire a ogni istante, tu perda il gusto di mettertelo in testa. (...).

La memoria è un muscolo come quelli delle gambe, se non lo eserciti si avvizzisce e tu diventi (dal punto di vista mentale) diversamente abile e cioè (pariamoci chiaro) un idiota. E inoltre, siccome per tutti c'è il rischio che quando si diventa vecchi ci venga l'Alzheimer, uno dei modi di evitare questo spiacevole incidente è di esercitare sempre la memoria.

Quindi ecco la mia dieta. Ogni mattina impara qualche verso, una breve poesia, o come hanno fatto fare a noi, "La Cavallina Storna" o "Il sabato del villaggio". E magari fai a gara con gli amici per sapere chi ricorda meglio. Se non piace la poesia fallo con le formazioni dei calciatori, ma attento che non devi solo sapere chi sono i giocatori della Roma di oggi, ma anche quelli di altre squadre, e magari di squadre del passato (figurati che io ricordo la formazione del Torino quando il loro aereo si era schiantato a Superga con tutti i giocatori a bordo: Bacigalupo, Ballarin, Maroso eccetera). Fai gare di memoria, magari sui libri che hai letto (...)

Sembra un gioco (ed è un gioco) ma vedrai come la tua testa si popolerà di personaggi, storie, ricordi di ogni tipo. Ti sarai chiesto perché i computer si chiamavano un tempo cervelli elettronici: è perché sono stati concepiti sul modello del tuo (del nostro) cervello.

lo, ma il nostro cervello ha più connessioni di un computer, è una specie di computer che ti porti dietro e che cresce e s'irrobustisce con l'esercizio, mentre il computer che hai sul tavolo più lo usi e più perde velocità e dopo qualche anno lo devi cambiare. Invece il tuo cervello può oggi durare sino a novant'anni e a novant'anni (se lo avrai tenuto in esercizio) ricorderà più cose di quelle che ricordi adesso. E gratis.

C'è poi la memoria storica, quella che non riguarda i fatti della tua vita o le cose che hai letto, ma quello che è accaduto prima che tu nascessi.

(...)Noi entriamo nella vita quando molte cose sono già successe, da centinaia di migliaia di anni, ed è importante apprendere quello che è accaduto prima che noi nascessimo; serve per capire meglio perché oggi succedono molte cose nuove.

Ora la scuola (oltre alle tue letture personali) dovrebbe insegnarti a memorizzare quello che è accaduto prima della tua nascita, ma si vede che non lo fa bene, perché varie inchieste ci dicono che i ragazzi di oggi, anche quelli grandi che vanno già all'università, se sono nati per caso nel 1990 non sanno (e forse non vogliono sapere) che cosa era accaduto nel 1980 (e non parliamo di quello che è accaduto cinquant'anni fa). Ci dicono le statistiche che se chiedi ad alcuni chi era Aldo Moro rispondono che era il capo delle Brigate Rosse - e invece è stato ucciso dalle Brigate Rosse.(...)

Ma perché è così importante sapere che cosa è accaduto prima? Perché molte volte quello



che è accaduto prima ti spiega perché certe cose accadono oggi e in ogni caso, come per le formazioni dei calciatori, è un modo di arricchire la nostra memoria.

Bada bene che questo non lo puoi fare solo su libri e riviste, lo si fa benissimo anche su Internet. Che è da usare non solo per chattare con i tuoi amici ma anche per chattare (per così dire) con la storia del mondo. Chi erano gli ittiti? E i camisardi? E come si chiamavano le tre caravelle di Colombo? Quando sono scomparsi i dinosauri? L'arca di Noè poteva avere un timone? Come si chiamava l'antennato del bue? Esistevano più tigri cent'anni fa di oggi? Cos'era l'impero del Mali? E chi invece parlava dell'Impero del Male? Chi è stato il secondo papa della storia? Quando è apparso Topolino?

Potrei continuare all'infinito, e sarebbero tutte belle avventure di ricerca. E tutto da ricordare. Verrà il giorno in cui sarai anziano e ti sentirai come se avessi vissuto mille vite, perché sarà come se tu fossi stato presente alla battaglia di Waterloo, avessi assistito all'assassinio di Giulio Cesare e fossi a poca distanza dal luogo in cui Bertoldo il Nero, mescolando sostanze in un mortaio per trovare il modo di fabbricare l'oro, ha scoperto per sbaglio la polvere da sparo, ed è saltato in aria (...). Altri tuoi amici, che non avranno coltivato la loro memoria, avranno vissuto invece una sola vita, la loro, che dovrebbe essere stata assai malinconica e povera di grandi emozioni.

Coltiva la memoria, dunque, e da domani impara a memoria "La Vispa Teresa".



Umberto Eco nei suoi libri



Le attività della fondazione ENAIP Rimini, presso il centro per la formazione professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino

di Sergio Baldantoni

Proseguono le lezioni dei due corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) rivolti a minori, per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo, che rilasciano la qualifica di Operatore della trasformazione Agroalimentare.

Entrambi i corsi prevedono un periodo di Alternanza Scuola Lavoro rafforzata e/o Apprendistato di I livello, che permette ai ragazzi di conoscere le realtà aziendali del territorio.

La Fondazione EnAIP ha partecipato ed ha avuto l'approvazione di due percorsi formativi: uno biennale di Operatore della trasformazione agroalimentare ed uno per il IV anno di Tecnico della trasformazione agroalimentare.

Quindi, a breve sarà possibile iscriversi e partecipare ai corsi.

Al percorso biennale si potranno iscrivere ragazzi con il diploma di scuola media che hanno frequentato un anno di un istituto superiore, anche con l'insuccesso scolastico.

Al IV anno, si potranno iscrivere i ragazzi che hanno una qualifica triennale oppure provengono dal III anno di un Istituto Superiore

La regione Marche ha emesso due avvisi per la presentazione di percorsi formativi: uno Triennale ed uno per il IV anno di Tecnico di una delle 21 figure professionali previste dall'accordo Stato Regioni.

In seguito alla rilevazione che abbiamo effettuato sui bisogni delle aziende del terri-

torio, la nostra scuola intende presentare due progetti per la qualifica triennale: uno sul settore agroalimentare ed uno sul settore delle vendite.

Inoltre, per rispondere ai bisogni di personale qualificato di diverse aziende manifatturiere del territorio, presenteremo anche un percorso formativo del IV anno sull'automazione industriale.

Il 12 novembre è terminato il corso di Operatore Socio Sanitario e tutti i 20 allievi, superando l'esame previsto, hanno conseguito la qualifica di Operatore Socio Sanitario. Il titolo di studio è indispensabile per esercitare la professione di Operatore Socio Sanitario presso qualsiasi struttura pubblica o privata del territorio nazionale.

Essere operatore socio-sanitario diventa un mestiere sempre più qualificato, preparato e teso a unire le competenze sociali e sanitarie per rispondere alla crescente domanda di qualità nei servizi all'interno del settore sanitario.

Accanto agli infermieri quindi, che seguono un percorso universitario, si inserisce questa nuova figura, strategica per il settore socio-sanitario. Infatti non sarà più possibile operare nei servizi socio-sanitari con la vecchie figure professionali se non si frequenterà il corso specifico, la cui durata ed i cui contenuti variano sulla base dei titoli posseduti e dell'esperienza maturata, così come indicato dalla deliberazione regionale 666/2008.

Viste le numerose richieste pervenute al nostro Centro di Formazione Professionale, da gennaio 2020 attiveremo un nuovo percorso formativo di Operatore Socio Sanitario da realizzare sul territorio di Urbino.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPiPellicano>

L'equo Capitalismo

di Sergio Pretelli

Ilvo Diamanti, nostro docente all'Università Carlo Bo, ha scritto su *La Repubblica* che la politica nell'era digitale, pensa solo all'immediato, saltando tutte le mediazioni, dimenticando il futuro. Sono saltate le mediazioni dei Partiti, dei Sindacati, delle Associazioni, del Volontariato. I *leaders* del momento si rivolgono direttamente al popolo attraverso i *Media* promettendo le soluzioni dei problemi correnti, causati dall'insipienza dell'avversario, con programmi alternativi, fondati sulle intenzioni, dimenticando le necessarie coperture finanziarie e la reale perseguibilità degli stessi. Tutti si riempiono la bocca della parola democrazia, dimenticandone le regole. Dalla più elementare che in democrazia si decide a maggioranza. Vediamo allora all'interno del partito, il capocorrente in minoranza che fuoriesce fondando un suo gruppo. Succede in Italia ma anche in altri Stati europei. In Spagna, fresca di elezioni (la quarta in 4 anni) gli eletti non riescono a formare una maggioranza di governo. In Inghilterra sono trascorsi 3 anni dalla decisione della *Brexit* ed ancora si è in fase di stallo. In Italia le elezioni politiche del 4 marzo 2018 hanno prodotto due espressioni di governo. 5 Stelle-Lega, 5 Stelle-PD, ambedue anomale e non in grado di orientare la cooperazione verso un interesse generale. Una situazione pesante



generata dalla crescita delle disuguaglianze e quindi delle povertà. Fonte prima delle instabilità e della miseria crescente. Delle quali cominciano a preoccuparsi gli stessi imprenditori, rilevando che questo capitalismo non è più equo, perché concentrato solo sul profitto e sull'interesse degli azionisti. Occorre destinare invece una percentuale dei profitti e della produzione, anche minima, ma fissa, ogni anno, all'istruzione, alla sanità, al futuro del lavoro, all'assistenza anche caritatevole perché la filantropia discrezionale e tradizionale non serve più alla tenuta del sistema capitalista dell'Occidente. Così nell'Unione Europea il PIL (prodotto interno lordo) non può essere il solo indicatore alla base del Bilancio economico. Ad esso vanno affiancate l'emergenza ambientale e le nuove povertà o disuguaglianze prodotte dalle migrazioni e dallo sfruttamento di manodopera sottopagata. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, ha aggiunto di non dimenticare i valori religiosi, presenti nelle imprese e nella società, per il loro ruolo stabilizzante nella coesione sociale della cultura occidentale. Non è un caso che il Nobel 2019 per l'economia sia stato attribuito a tre economisti che si occupano di sostenibilità e lotta alla povertà. E su quell'onda che si sono mossi i francescani, i fondatori dei Monti di Pietà (1462), promuovendo in Assisi, per il 24 gennaio 2020, un incontro *The economy of Francesco*, voluto dal Papa, le cui giornate segneranno la convergenza tra il mondo della Cultura e il mondo dell'Impresa. Già chiamato Patto di Assisi, per promuovere una cultura imprenditoriale rivolta alla responsabilità e alla promozione della cooperazione, della integrazione e alla eliminazione degli sprechi.

Beata Chiara Luce Badano

di Elisa Fanelli

"Mamma sii felice, perché io lo sono!". È possibile vivere la santità ai giorni nostri? È possibile sperimentare l'amore di Dio già qui sulla terra e portare luce anche a chi è più lontano e solo? Chiara Badano, classe 1971, risponderebbe con un sonoro Sì; lei, che della sofferenza fece la sua principale compagna di viaggio, lei sì che risponderebbe a tutti, più o meno giovani, che la santità è insita e fattibile, che è a portata di mano se solo ci si lascia amare completamente da Dio. Follia, irrazionalità, puro sentimentalismo religioso? Tutt'altro! Chiara era una di quelle ragazze alle quali difficilmente si possono imbiancare gli occhi! Sportiva, amante del mare e della montagna, piena di interessi e passioni, sempre pronta all'ascolto dell'altro, amava dire di sé: *"Io non devo parlare di Gesù, lo devo dare con il mio comportamento!"*. Chiara era una ragazza comune alla ricerca di un senso profondo che trovò e sperimentò, oltre che in famiglia, anche nel movimento dei focolari di Chiara Lubich nel quale entrò all'età di nove anni. Una vita apparentemente ordinaria e comune; frequentò il liceo classico a Savona e, come capita ad alcuni, venne bocciata in prima Ginnasio. Questa bocciatura le costò tanta sofferenza ma le permise di poter amare il suo 'Gesù abbandonato' che lei scelse come primo sposo per la sua vita. È all'età di diciassette anni, durante una partita a tennis, che Chiara ebbe le prime avvisaglie del tumore osseo che la colpì e la portò alla morte; un dolore così acuto che le fece cadere improvvisamente la racchetta di mano. Seguirono svariati accertamenti e la diagnosi: osteosarcoma, uno dei tumori più dolorosi che esistano. Dopo un Getsemani di venticinque minuti, i cosiddetti venticinque minuti di Chiara, nei quali lottò ardentemente contro se stessa e il suo desiderio di vivere, accettò totalmente e definitivamente la volontà di Dio, tornando a sorridere come e più di prima.



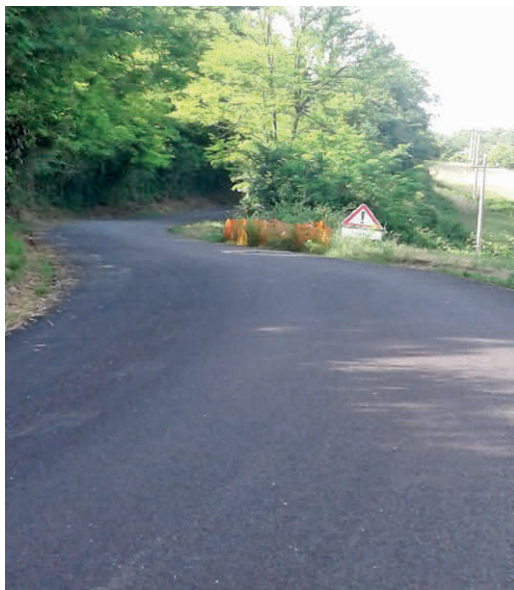
Beata Chiara Luce Badano

Nonostante i dolori fisici sempre più acuti e la paralisi alle gambe che la colpì dopo un'operazione non ben riuscita alla spina dorsale, non smise mai di aprirsi agli altri. *"Vedi mamma io vorrei passar loro (ai giovani delle Gmg del 1989) la fiaccola come alle olimpiadi! Io non ho più niente ma ho ancora il cuore e con questo posso sempre amare. I giovani mamma, i giovani sono il futuro! Loro hanno una vita sola e vale la pena spenderla bene!"*. Salutò tutti prima della partenza per il cielo e diede diverse consegne su come avrebbe desiderato la sua Messa di Resurrezione; scelse i canti, le letture, l'abito da sposa da indossare per andare incontro a Gesù. *"Mamma, quando mi vestirai, ripeterai per tre volte, 'Ora Chiara vede Gesù'"*. Offrì tutto per i giovani e i bisogni della Santa Chiesa: *"Gesù mi smacchia con la varechina anche i puntini neri così, quando andrò in Paradiso, sarò bianca come la neve"*. Un ultimo gesto d'amore dopo la morte avvenuta il 7 Ottobre 1990; donò le sue cornee. Chiara è stata beatificata il 25 Settembre 2010 al Divino Amore di Roma. Il miracolo riconosciuto è quello della guarigione completa di un ragazzo triestino da meningite fulminante.

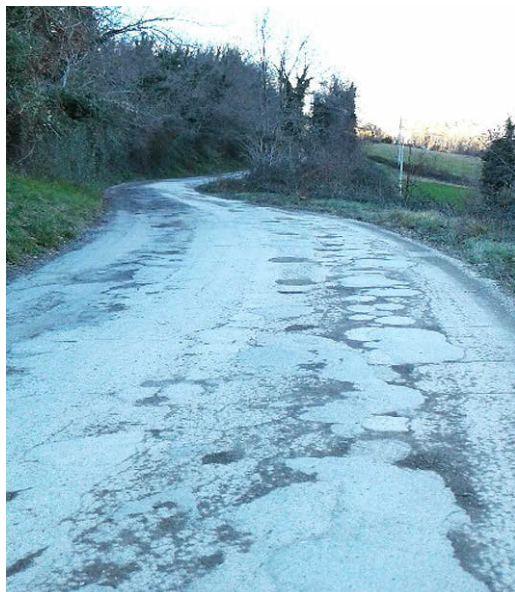
Frazioni o borghi

di Sauro Teodori

Il territorio comunale di Urbino, risulta ampio e collinare. Attorno alla città gravitano diverse Frazioni più o meno ad alta densità abitativa. Intorno a questi centri vi sono altre piccolissime entità residenziali che rappresentano un importante tessuto abitativo. Uno di questi piccoli centri è Viapiana che gradualmente si sta svuotando di abitanti nati e cresciuti da decenni in questo territorio, senza alcun ricambio generazionale. In questi anni abbiamo potuto constatare che le strade di collegamento sono segnate dall'abbandono, ma non solo: notiamo anche il declino sia residenziale che delle attività agricole. Viapiana è un piccolissimo tassello di tessuto urbano, come Palazzo del Piano e tanti altri sparuti centri abitativi, ma fiorenti negli anni 50. Stanno andando verso uno spopolamento pericoloso per il territorio feltresco. Purtroppo l'emorragia abitativa sta attaccando anche Borghi con tante famiglie stanziali, ma ancor peggio Urbino, Patrimonio Unesco, la più importante città delle Marche sta perdendo utenti che gradualmente stanno



Viapiana nel 2019



Viapiana nel 2018

andando verso i lidi costieri. La politica sta cercando un capro espiatorio da colpire. Sfortunatamente non esiste una pillola miracolosa che riporti residenti in Urbino e dintorni, le colpe vanno distribuite a tutte le Legislature. In questo 2019 la legislatura uscente del Sindaco Gambini, e poi risultata vincente, ha cercato di tamponare l'isolamento di Borghi e piccoli agglomerati, tipo Viapiana, con una nuova bitumazione di strade: il tracciato che dal cimitero di Torre fino al Fosso Tagliatesta è stato egregiamente asfaltato in primavera. Questa arteria di quattro chilometri era pericolosamente disastrosa da diversi anni, al limite della decenza, e credo che lo stesso concetto sia valso anche su altri centri. Chiediamo pertanto che l'attuale amministrazione non abbandoni questi nuclei rurali di Viapiana e Palazzo del Piano. Queste località necessitano di punti luce, ne sono prive da sempre. *Lo spopolamento delle aree collinari e montane, purtroppo, è un problema serio e complesso. Le Amministrazioni locali e centrali dovranno prendersene carico onde evitare un graduale abbandono del territorio accompagnato da frane e alluvioni e non solo con animali selvatici stabilmente padroni del territorio, insomma una calamità da evitare.*

L'angolo della parrocchia



A cura di Paola Minerba

19 novembre 2019

Il giorno 19 novembre 2019 è nata Cecilia Bravi; a mamma Sara Galuzzi e al papà Alessio vanno gli auguri della redazione.



23 novembre 2019

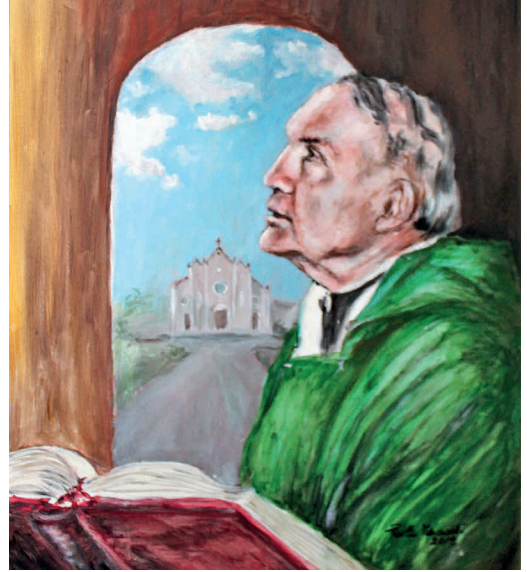
Presso il Centro Mariano sabato 23 novembre la Compagnia Dialettale Urbinate diretta dal maestro Santoriello ha tenuto un divertente spettacolo al quale hanno partecipato numerose persone tra cui grandi e piccoli della nostra comunità, e non solo.



24 novembre 2019

Domenica 24 novembre la nostra comunità ha festeggiato la Solennità di Cristo Re dell'universo. Durante la celebrazione Eucaristica sono stati presentati i ragazzi

che stanno seguendo il percorso di preparazione al sacramento della Cresima, guidati dalle catechiste Maria e Stefania. La comunità ha anche potuto ammirare il ritratto del nostro caro don Ezio eseguito dall'artista trasannese Paola Mainardi, che ha donato l'opera alla parrocchia. Al termine della Santa Messa sono stati estratti i biglietti della lotteria di Cristo Re.



27 novembre 2019

Mercoledì 27 novembre Daniele Aprile, insieme ai 118 allievi agenti di polizia della scuola di Peschiera del Garda, a conclusione del corso di formazione ha prestato giuramento alla presenza delle autorità, mettendosi al servizio dello Stato come agente di Pubblica Sicurezza, a lui vanno gli auguri della redazione.



L'angolo della parrocchia

28 novembre 2019

Andrea Castellucci, nella giornata del 28 novembre 2019, ha conseguito la Laurea Triennale in Design presso l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con la Votazione di 110 su 110 e lode. Rallegramenti e congratulazioni da parte della redazione.



29 novembre 2019

Venerdì 29 novembre è iniziata la novena di preparazione alla Solennità dell'Immacolata che quest'anno è coincisa con la II domenica di avvento.

1 dicembre 2019

Con la prima domenica d'avvento si è aperto l'anno liturgico all'insegna dell'"**Eccomi.... ai nostri giorni**". Durante queste quattro domeniche d'avvento, la comunità conoscerà la vita di persone che hanno risposto come Maria con il proprio Eccomi, insomma giovani dei giorni nostri che hanno intrapreso la via della santità.



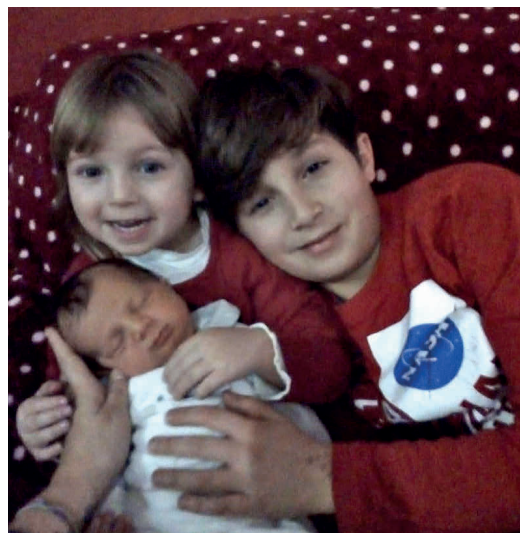
1 dicembre 2019

Domenica 1 Dicembre il comitato "Festa della Madonna 2020" ha ringraziato la Compagnia Dialettale di Urbino per l'organizzazione della serata del 23 Novembre al Centro Mariano, offrendo un pranzo agli attori e consorti nella saletta parrocchiale. Un piacevole pomeriggio dove si è respirato un clima familiare e cordiale e dove un sono mancate divertenti chiacchierate.



9 dicembre 2019

Il giorno 9 dicembre è arrivato Matthias Verni a fare compagnia ad Alessandro e Bianca. Alla mamma Valentina Duchi e al papà Miki le più vive congratulazioni da parte della redazione.



14 dicembre 2019

Sabato 14 dicembre il coro polifonico "Maria Immacolata" di Gallo e il coro polifonico "San Giovanni Battista" di Monteguiduccio hanno tenuto un concerto di beneficenza per Africa Mission per sostenere le opere missionarie in Uganda dove in questo momento il nostro don Sandro de Angelis compie il suo operato missionario.



14 dicembre 2019

Sabato 14 dicembre la società ASD Gymnasticando, che opera nel nostro oratorio, presso il palazzetto dello sport Mondolce di Urbino, ha presentato il Saggio di Natale 2019.



Trasanni Natale 2019

SABATO 14 DICEMBRE

ore **21:00** **Concerto di Natale in Chiesa**
coro polifonico "S. Giovanni Battista di Monteguiduccio" e il coro polifonico "Maria Immacolata" di Gallo **"in Concerto pro Africa Mission"** raccolta fondi per la missione in Uganda

NOVENA DI NATALE

dal 16 fino al 23 dicembre

ore **19:00** Santa Messa

DOMENICA 22 DICEMBRE

ore **10:00** Santa Messa

In questo giorno tutte le coppie rinnoveranno le loro promesse matrimoniali al termine della Messa seguirà la benedizione dei Bambinelli che verranno deposti nei presepi

Solennità Natale del Signore

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

ore **8:00** Santa Messa - novena di Natale
ore **15:30 - 18:30** confessioni
ore **22:00** Santa Messa della Vigilia di Natale

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE

ore **10:00** Santa Messa di Natale

Informazioni utili

Per maggiori informazioni
puoi contattare don Nino:

348 064 4794

La parrocchia ha un nuovo
numero di telefono:

0722.369009

Chi ha bisogno chiami 45 minuti
prima della Messa.

Biblioteca dei giovani



Aiuto compiti per elementari/medie
& svago al centro sociale di Trasanni

ogni **lunedì** e **giovedì**
dalle **15:00** alle **17:00**

Vieni a trovarci!

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE

ore **10:00** Santa Messa

TEMPO DI NATALE

SABATO 28 DICEMBRE

ore **18:00** Santa Messa

DOMENICA 29 DICEMBRE

ore **10:00** Santa Messa

Solennità Maria Madre di Dio

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

ore **18:00** **Santa Messa in cattedrale**
con la recita del "Te Deum"

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

ore **10:00** Santa Messa

SABATO 4 GENNAIO

ore **18:00** Santa Messa

DOMENICA 5 GENNAIO

ore **10:00** Santa Messa

Solennità dell'Epifania di Gesù

LUNEDÌ 6 GENNAIO

ore **10:00** Santa Messa

SABATO 18 GENNAIO

ore **20:30** Tombola parrocchiale al Centro
Mariano

L'angolo del relax



► Da oggi **L'Olivo** è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito:
www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo

Oppure **1** apri una app che legge i codici QR su telefono, pc o tablet. **2** Tieni il dispositivo in modo tale che il codice sia ben visibile sullo schermo. **3** Una volta scansionato il QR verrai portato subito nel sito!

